



La Civetta



Bimestrale del Circolo degli Inquieti

Anno X - N.6 - Dicembre 05 / Gennaio 06 DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13/14, 17100 Savona. Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

Lunedì 5 dicembre ore 20,45
Sala Mostre della Provincia di Savona

Messaggeri extraterrestri: testimonianze antiche, ipotesi recenti sugli alieni

Negli ultimi anni si sono intensificate segnalazioni di Ufo anche da parte di fonti autorevoli; svariate e interessanti documentazioni a noi coeve ipotizzano la presenza di visitatori provenienti da altri mondi. Ma è soprattutto dal passato che ci vengono testimonianze affascinanti.

Dalla Bibbia all'Iliade; dall'epica degli indiani Hopi del Nordamerica alla letteratura Veda; dall'epopea sumera di Gilgamesh alle cosmografie egizie; dalle tradizioni orali del popolo subsahariano dei Dogon alle tante testimonianze presenti nell'arte di ogni epoca e di tante parti del mondo, emerge un susseguirsi di indizi che pongono interrogativi riguardanti le stesse origini dell'Uomo.

A parlarne al Circolo degli Inquieti e a tutti gli appassionati del tema, con una coinvolgente proiezione di straordinarie diapositive, sarà Roberto Pinotti, uno tra i più accreditati ed autorevoli studiosi dell'argomento e padre di una nuova disciplina: la paleoastronautica

di **Roberto Pinotti**

Da sempre l'uomo scruta i cieli ed è interessato alla ricerca di vita anche al di fuori del pianeta dove egli vive. Infatti la possibile presenza di visitatori provenienti da altri mondi, non è soltanto limitata, come si potrebbe credere, agli ultimi 60 anni, quando la "querelle" sugli alieni ha preso corpo, incrementata e riverberata dagli organi informativi del mondo occidentale ed orientale. Già nell'antichità, infatti, non mancano testimonianze di presenze di oggetti celesti o di evidenze terrestri identificabili come non terrestri.

Tuttavia, attualmente, la ragion di stato, ed imprescindibili dettami di politica militare hanno fatto creare, intorno al problema alieni, una sorta di scudo protettivo, soprattutto negli Stati Uniti, ma non solo. In tutti i paesi della NATO, in Europa, ed anche oltre la ex-cortina il problema alieni ha ed ha avuto infatti appositi sistemi di accurata raccolta dati e di monitoraggio, all'insaputa dell'opinione pubblica. Oggi, anche se milioni di americani, come testimoniato da sondaggi dedicati, ritengono del tutto verosimile la vita intelligente su altri mondi, e del tutto possibile la eventualità di viaggi esplorativi sul nostro pianeta di questi visitatori alieni, la probabilità di avere conferme concrete di questi fatti continua a latitare, per la sistematica opera di "cover-up" (copertura) e "debunking" (creazione di false prove) espletata dagli organi di sorveglianza americana che ha risorse enormi e poteri illimitati.

Il sentimento dell'uomo moderno nei confronti di questi ipotetici visitatori dallo spazio varia da atteggiamenti determinati da paure inconscie ed irrazionali, incrementate da trasmissioni televisive o radiofoniche come il proverbiale "show" di Orson Welles del 1938, che gettò all'epoca gli americani nel panico più totale, o da Hollywood, che terrorizzò il pubblico con film quali la serie "Alien", fino al più moderno "Independence Day". Film quali la saga di "Stars Wars" con realtà oniriche e rutilanti, o serene ed interiori quali "Cocoon" e "Contact", o di stampo egittologico ed archeologico quali "Stargate" o permeate, forse ad arte, di un utopico ed irrealistico buonismo e tenerezza quale "E.T.", hanno continuato a rinnovare l'interesse dello spettatore per il problema "Alieni".

Ma non mancano, ancora oggi, atteggiamenti, focalizzati da movimenti pseudo-religiosi quali i "raeliani", che tendono a considerare gli eventuali visitatori celesti come vere manifestazioni divine da adorare e venerare, non solo perché detentrici di tecnologie avanzatissime, ma perché in possesso del segreto della vita, e di una onnipotenza, anche etica, e morale che ci sovrasterebbe.

Tuttavia l'atteggiamento di considerare gli eventuali visitatori come Dei, o manifestazioni di una divinità trascendente, non è una reale novità. Essa è antica quanto l'uomo, essendo correlata a certi schemi di comportamento, verso esseri in possesso di una tecnologia avanti anni luce rispetto alla nostra.

Infatti non mancano ritrovamenti archeologici, di vario genere, non disgiunti da opere letterarie antiche quali il Mahbharata, il Rg Veda, i Purana, che descrivono, con dettagli da ingegneria aeronautica militare, la costituzione, le prestazioni e l'armamento dei carri volanti degli Dei celesti, i mitici "Vimana", ma anche l'Iliade di Omero con i carri da guerra degli Dei, che partecipano alla Guerra di Troia, l'epica degli Indiani Hopi od Anasazi del Nordamerica, che parlano diffusamente, e senza falsi pudori, di esseri celesti e dei loro potenti e maneggevoli mezzi volanti, i "Patuwvotas".

Analogamente epiche antichissime quali l'Epopea di Gilgamesh, l'"Enuma Elish", o tavolette sumere della creazione

dell'Universo, della Terra e dell'introduzione della civiltà umana, raccontano eventi riconducibili a conoscenze non terrestri.

Iosif Shklovsky e Carl Sagan (*Intelligent life in Universe*) affermano infatti a questo proposito: "Pare possibile che la Terra sia stata visitata molte volte da varie civiltà galattiche. E' probabile che via stato un contatto fra esseri umani ed una razza non umana, caratterizzata da immensi poteri sulle rive del Golfo Persico nei pressi della città di Eridu".

Analogamente le cosmografie egizie su Atum, Ptah e Khnum, gli Dei creatori, che, negli antichissimi "Testi delle Piramidi" vengono descritti con relativa precisione, sono prove di conoscenze in più campi che gli uomini normali dell'epoca, di livello culturale ed evolutivo estremamente rozzo, non erano certo in grado di poter sviluppare autonomamente.

Non mancano peraltro, nella storia egiziana, accenni ad eventi celesti inquietanti nella stele di Gebel Barkal con Tuthmosi 3°, nella raffigurazione della Battaglia di Kadesh, con Ramses 2°, con le iscrizioni dello Wadi Hammamat, con Montuhotep 4°, e nel controverso e mai risolto caso del Papiro Tulli,

del Mar Morto, teatro della biblica distruzione di Sodoma e Gomorra. Inaspettate sono poi, oltre alle titaniche e misteriose Piramidi d'Egitto, le conoscenze che hanno portato a costruire il super-megalitico sito siriano di Baalbek, dove un davvero poderoso monolito, ancora in fase di ultimazione, riposa indisturbato forse da millenni.

Altrettanto sbalorditive e troppo dettagliate, per apparire casuali, sono sicuramente le antichissime rivelazioni orali tramandate dai Dogon, un popolo dell'Africa sub-sahariana a vocazione culturale astronomico-religiosa, che ereditò le sue conoscenze forse dai Garamanti, antico popolo della costa Libico-Algerina, trapiantato poi nel cuore dell'Africa. Le conoscenze astronomiche di Dogon sul sistema solare, e, soprattutto, sul sistema planetario della stella Sirio, lasciano ancora oggi interdetti, per la precisione di certe descrizioni. Altrettanto strane erano le famose linee dell'Altopiano di Cuzco, in Perù, correlate ad eventuali antiche costellazioni allegoriche, visibili solo dall'alto.

Inoltre le conoscenze astronomiche di antichi popoli e le loro applicazioni in campo geometrico e rituale per l'edificazione di luoghi di culto, riconoscevano una necessaria capacità di analisi e di sintesi di complessi teoremi, davvero impensabile per gli uomini dell'epoca.

Anche la storia romana antica brulica, peraltro, di strani avvistamenti celesti, raccolti, con diligente precisione, da Giulio Ossequente (*Prodigiorum Liber*) che analizzò opere di Cicerone, Tito Livio e Seneca, rivisitato poi ed arricchito, in epoca rinascimentale, dal tedesco Corrado Licostene.

Davvero analitica è poi, in questo senso, la raccolta di Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*) a proposito di "Scudi", "Fiaccole", "Lumi", "Bolidi", "Travi fiammeggianti" avvistati nel cielo in varie epoche e descritti con cura. Ma non mancano riferimenti in Elio Lampridio (*Vita di Commodus*), Erodiano (*Storia dell'Impero dopo Marc'Aurelio*), Plutarco (*Vita di Cesare*), Svetonio (*Vite dei Cesari*).

Altre osservazioni celesti davvero originali sono presenti anche nella "Vita" di Benvenuto Cellini, ed in quella di Michelangelo Buonarroti. Raffigurazioni pittoriche strane, riferite ad eventi celesti, sono, tra le altre, quelle del "Miracolo della neve" a Roma di Masolino da Panicale, od in una Crocifissione del monastero di Visoki Decani, in Kossovo.

Strani violenti fenomeni celesti furono riportati da autori quali Rufino, Sozomeno, Eustorgio, Teodoro Filostorgio, Ammiano, per la tentata ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, voluta da Giuliano l'Apostata. Ritrovamenti archeologici di "Ooparts", manufatti di varia natura e materiale, definiti dalla sigla "Out of place Artifacts" (Oggetti tecnologici al di fuori del tempo) nei siti e nei luoghi più vari del Pianeta, datati con criteri geologici molto precisi, non fanno che creare un alone di mistero su quale fosse il livello tecnologico raggiunto in tempi che i paleontologi ed i geologi definiscono appartenere cronologicamente al Regno terrestre dei Dinosauri.

Il problema di un eventuale nostro incontro ufficiale con esseri extra-terrestri, se dovesse realmente verificarsi, non sarebbe peraltro

così indolore come potrebbe apparire a prima vista.

Lenin, in un incontro con Wells, affermò infatti che, "se fossimo riusciti a stabilire comunicazioni planetarie, con altri esseri avremmo dovuto rivedere i nostri concetti filosofici, morali e religiosi, ma con influssi positivi sulle manifestazioni della naturale violenza umana". Carl Gustav Jung espresse poi il concetto che un improvviso contatto con esseri superiori sarebbe annichilente per i nostri valori, con uno "shock" culturale che frantumerebbe psicologicamente e sociologicamente le radici stesse della nostra società. Secondo Charles Fort, infine, da migliaia di anni l'atmosfera terrestre sarebbe percorsa da oggetti volanti non terrestri. Egli si spinge quindi a ritenere che la razza umana, lungi dall'essere frutto dell'evoluzione da specie inferiori, concetto rifiutato tanto dalla Religione, che dalla Tradizione, provenga da altri mondi, per cui l'Adamo terrestre sarebbe solo lo specchio di un Adamo celeste. Ed ecco quindi riaffacciarsi l'atavico dilemma che ci affligge da tempo immemorabile: il seme dell'Uomo viene dalle stelle?

Roberto Pinotti, sociologo e giornalista scientifico, è ricercatore aerospaziale e consulente del SETI (Ente radioastronomico per la ricerca di civiltà extraterrestri); collabora con varie riviste, tra cui quelle dell'Aeronautica militare italiana, e con numerose trasmissioni televisive. E' autore di svariati saggi e libri di successo pubblicati negli Oscar Mondadori.

Lunedì 5 dicembre, ore 20,45
Sala Mostre della Provincia di Savona

Incontro
con proiezione di diapositive sul tema

**Quegli inquieti messaggeri extraterrestri
Testimonianze e ipotesi**

Ospite del Circolo

Roberto Pinotti

Sociologo, giornalista scientifico

Intervista a cura di
Massimo Barbetta e di Elio Ferraris

nuovamente con Tuthmosi 3°. Ma ancora più sbalorditivi vi sono interi passaggi del "Libro dei Morti", che descrivono lo spazio fuori dall'Atmosfera terrestre, descritto come "Vuoto, senza rumore, nero, senza peso" e dove al Faraone viene fatto fare un "Giro" su di un "veicolo", con una preparazione rituale e preliminare che ricorda in modo sbalorditivo la preparazione per un moderno volo di uno "Shuttle" in partenza da Cape Canaveral.

Non dimentichiamo inoltre la Bibbia, con gli eventi connessi con la re-introduzione della vita sul pianeta Terra, devastata dal Diluvio Universale, con Enoch ed Elia, rapiti sul carro celeste degli Elohim, con Mosè e le sue tecnologiche creazioni delle "Tavole della Legge", e, soprattutto, dell'Arca dell'Alleanza, con Ezechiele ed il mezzo volante del Signore, con gli enigmatici, tecnologici e non spiegati "Shamir", "Urim" e "Tummim". Sicuramente dubbie sono poi molte descrizioni sia degli Elohim che dei Nephilim, coloro che erano stati fatti scendere sulla Terra. Inquietanti sono poi alcuni riferimenti potenzialmente tecnologici sia al mitico e terribile Leviathan che alla Balena del Profeta Giona.

Inoltre tracce archeologiche evidenti di esplosioni ad altissima temperatura, dell'ordine di 1500°, impensabili per le antiche tecnologie umane, sono state trovate nella zona di Mohenjo-Daro, città importante nella cultura di Harappa, nella valle dell'Indo, ma sono anche presenti nel Sinai e nella regione

Avviso

**Inquieti forse, ma non del
Circolo degli Inquieti**

Ci è giunta notizia che vi sono persone che si presentano come artisti, poeti, maestri di musica e si accreditano come Soci del Circolo degli Inquieti per promuovere le loro iniziative o, addirittura, per ottenere benefici e sconti da operatori economici. **Queste persone "inquiete" forse lo sono ma non sono iscritte al Circolo degli Inquieti.** Rimarchiamo, altresì, che sono Soci del Circolo degli Inquieti solo coloro che sono in regola con l'iscrizione per l'anno in corso, che le iniziative del Circolo degli Inquieti sono solo quelle citate su La Civetta o recanti il logo del Circolo e che il Circolo non ha sedi operative fisse.

Con la presente diffidiamo, pertanto, chiunque non iscritto al Circolo degli Inquieti a qualificarsi come tale e, contestualmente, invitiamo tutti coloro che ci leggono a non intrattenere rapporti specie di natura economica con chiunque si presenti come Socio del Circolo degli Inquieti senza autorizzazione scritta da parte dello stesso.

Circolo degli Inquieti



a pagina 2

"Un giorno forse converrà ricordare tutto ciò"

Il Circolo Calamandrei: una presenza culturale, "laica ed originale" di Giovanni Burzio

Galleria di Donne Inquiete del Passato (10)

Angela Maria e Anna Maria Domenica Pitteti Palanca: sorelle e pittrici di un genere tutto particolare

Sulla falsariga degli interventi dedicati alle pittrici piemontesi - la ritrattista Clementina e Orsola Maddalena Caccia, figlia di Guglielmo Caccia detto "il Moncalvo" - presentati nei numeri precedenti de La Civetta, Allegra Alacevich propone ora ai lettori due figure settecentesche di spicco: le sorelle Palanca.

Si conclude così la nostra Galleria di Donne Inquiete del Passato

di **Allegra Alacevich**

Erano figlie di Anna Maria Lancia e di Giovanni Lorenzo Pitteti, il soprannome del nucleo familiare del quale era appunto "Palanca"; la famiglia, originaria di Varallo, si era trasferita a Torino prima del 1696. Angela Maria, la più anziana fra le due sorelle, nacque a Palancato - una frazione di Boccioleto (Vercelli), in Valsesia - intorno al 1690, e morì il 13 aprile 1763 a Torino; Anna Maria Domenica venne invece al mondo nel capoluogo piemontese il 31 luglio 1707, per poi morirvi il 16 aprile 1778. La famiglia - numerosa, contando tra la figliolanza anche Francesca Maria (1700-1705), Carlo Alberto Felice (1691-1783), Aimò Ignazio (1695 ca.1761), Biagio (1697 ca.-1748), Giovanni Lorenzo Bartolomeo (1702-1719) e Giovanni Lorenzo (1706 ca.-1723) a Torino dimorava presso la casa del marchese di Pianezza (isola di "S. Emanuel", sotto la parrocchia di S. Giovanni) ed era conosciuta per la vocazione all'ebanismo dei suoi membri: Giovanni Lorenzo, il padre, era flautista.

Angela Maria e Anna Maria furono presumibilmente oggetto di formazioni artistiche analoghe - sebbene differite a livello temporale - presso la bottega di Pietro Domenico Ollivero (1679-1755), situata non lontano dalla loro abitazione, in casa Luserna (isola di San Mattia); tale pittore era legato ai Pitteti da una profonda amicizia, comprovata dal fatto che Angela Maria nel 1732 venne scelta quale madrina del suo nipote prediletto: Francesco Domenico Maria. Sulle allieve il pittore esercitò un forte ascendente, indicando loro i principali modelli pittorici di riferimento, gli artisti galanti francesi, Watteau e Boucher in primis; inoltre ne influenzò l'attività professionale, avviandole verso incarichi simili ai propri, come la realizzazione di bambocciate e disegni per quadri e arazzi.

L'attuale corso delle indagini non consente di indagare a fondo l'opera di Anna Maria Domenica; rimasta orfana di genitori nel 1725, scelse come procuratore il pittore Pietro Francesco Gambone nel 1725, per poi tornare a vivere con i fratelli Aimò Ignazio, Biagio e l'altra pittrice della famiglia, Angela. Nel 1740 risultano infatti risiedere nel palazzo del principe di Francavilla, all'imbocco di via Roma da piazza Castello. Lo stesso anno le fu accordato un grande privilegio: il 22 giugno Carlo Emanuele III la remunerò per compiere un viaggio di perfezionamento pittorico a Bologna; grazie alla protezione sabauda durante il soggiorno, che durò fino al mese di marzo dell'anno successivo, fu introdotta presso prestigiosi salotti cittadini. Tra il 1740 e il 1741 realizzò piccole tele, come l'autori tratto registrato nella collezione di un non meglio definito «Principe Herculani» (forse confluita nella collezione di Astorre Herculani, conservata attualmente a Pesaro), per alcuni nobiluomini del luogo. Sposato nel 1766, il pittore ultraottuagenario Michele Antonio Milocco (1686 ca.-1772), probabilmente per un accordo privato intercorso fra i due, rimase vedova pochi anni dopo. In seguito a una visita in Valsesia nel 1773 per amministrare i beni di Carlo, l'unico proprio fratello ancora in vita, morì qualche anno dopo nella propria abitazione, sita presso la casa degli eredi Donzel (parrocchia di Sant'Eusebio). Risalgono all'ultimo periodo della sua vita (1771) alcune scene di genere d'«aristocratica amabilità villereccia», marine ed architetture realizzate per casa Savoia insieme a Francesco Antoniani (1700-1775) e a suo figlio Paolo Maria (1735-1807).

Angela Maria Pitteti ha lasciato maggiori tracce di sé rispetto alla sorella; sposatasi con Giovanni Felice Zenone di Borgosesia nel 1711, presso il Duomo di Torino, lasciò ben presto - prima del 1716 - la casa del marito a causa del suo temperamento violento, per rifugiarsi nella capitale sabauda presso il fratello Carlo. Poco dopo, quando costui prese moglie, si trasferì nella casa del controllore Lacroix (parrocchia di San Tommaso). I documenti relativi alla sua attività artistica si riferiscono al periodo che intercorre fra gli anni '30 e i '60 del Settecento - Angela Pitteti raggiunse la propria maturità artistica intorno alla metà del secolo - e consistono in pagamenti che fanno capo ai sovrani sabaudi e alle famiglie piemontesi nobili e altoborghesi più in vista dell'epoca. Se i soggetti delle sue opere sono invariabilmente scene di genere e vedute - sprofondate in una frivolezza un po' arcadica, controbilanciata da una tipica vena rustica - le loro destinazioni sono molteplici; oltre che nella realizzazione di quadri, infatti, l'attività della pittrice si concretò in due ambiti precipui: l'esecuzione dei disegni per i cartoni e le tele che fungevano da modello per le tappezzerie e gli arazzi sabaudi, nonché la predisposizione di dipinti destinati a decorare palazzi nobiliari piemontesi. Per quanto riguarda la prima tipologia di lavori, esegui "bambocciate", "boscarecce" (scene di campagna) e modelli d'ispirazione fiamminga per gli arazzi di Vittorio

che registrano diversi pagamenti a favore di Angela Pitteti per «bambocciate e scene di genere».

L'opera di Angela Maria Pitteti, e presumibilmente anche quella della sorella, si inserisce nell'ambito della scena di genere, corrente artistica di grande successo presso il pubblico piemontese coevo - di cui ella è la più importante rappresentante insieme a Giovanni Michele Graneri (1708-1762) - e tipologia pittorica confacentesi a una committenza di livello non elevato, che richiedeva prodotti ornamentali e decorativi piuttosto che opere d'arte vere e proprie. Sebbene l'oscillante qualità dei lavori di Pitteti si affini nel tempo, nessun elemento stilistico sui rivela così incisivo da fornire termini sicuri di datazione; le sue composizioni consistono in lieti conviti campestri, aristocratiche soste di caccia, idilli fra maestose rovine classiche e boschetti, sfondati da cieli arcadici azzurri, rosa e turchesi punteggiati di uccellini. Il segno è accurato, sebbene un po' monotono; denso il chiaroscuro, dominato da una luce guizzante che mette in risalto una moltitudine di individui. Gli occhi di questi ultimi, marcati e ombrati, sono caratterizzati da uno sguardo sognante e languido che rammenta la pittura francese; a tale proposito si vedano in particolare le opere del castello di Govone, presso il quale sono esposte tele del Gambone e dell'olandese Pietro Maurizio Bolckman su cui la pittrice intervenne inserendo figurette umane. Nelle

opere di Angela Pitteti, i cui schemi fissi vengono ripetuti con leggere variazioni, l'attenzione dell'osservatore è soggiogata dalle note di costume: ella propone ripetutamente diversi 'tipi' umani, come ad esempio i vi andanti - che richiamano alla mente Jan Miel (1599-1663) e Michael Sweerts (1618-1664) -, il frate che fa l'elemosina ai poveri - caro ai fiamminghi italianizzanti, ricorda



Angela Maria PITTETI PALANCA, scena di genere

Demignot, buona parte dei quali fanno parte di una serie di cartoni dipinti fra il 1737 e il '39 di cui solo diciassette sono superstiti; vi collaborarono Antonio Dini, Francesco Antoniani e Vittorio Amedeo Cignaroli (1730-1800). Nello stesso periodo disegnò inoltre i motivi per le tappezzerie delle fabbriche regie del tempo, come gli stessi Antoniani, il Cignaroli e Claudio Francesco Beaumont (1694-1766). In merito invece al secondo gruppo di lavori, operò per i sovrani sabaudi presso Palazzo Reale a Torino - a cui furono destinate decine di «Scene campestri» per l'«Appartamento Piccolo» del re, la camera e il gabinetto dell'«Appartamento d'Estato» - e la palazzina di cacciadi Stupinigi (Torino), in cui dipinse sei porte volanti per l'«Anticamera della Regina» (1740) e alcuni quadri esposti all'epoca presso la seconda stanza dell'«Appartamento del Principe e della Principessa di Piemonte». Interventi di Pitteti sono inoltre documentati presso i castelli di Govone e Roero di Guarene (entrambi in provincia di Cuneo); in quest'ultimo si trovano quattro suoi dipinti adattati a sovrapposte. L'artista esaudì infine altre committenze: appartengono alla sua mano dipinti e sovrapposte tuttora presenti in diverse dimore torinesi, come palazzo Carpano - un tempo Asinari di San Marzano - nel cui ciclo pittorico è ravvisabile un impegno particolare della pittrice -, e Palazzo Cisterna (entrambi i palazzi sono situati in via Maria Vittoria, in pieno centro cittadino), come testimoniato dagli inventari settecenteschi della famiglia

un quadro di Theodor Helmbreker eseguito per il duca di Savoia del 1681 - e i cuochi che avanzano recando succulenti timbales. Leit-motiv della pittrice sono inoltre le sottane femminili di seta, fiorite di nappine e leziosi fiocchetti rossi e blu; indossate da vezzose dame imparruccate e imbellettate, contribuiscono a far risaltare i panneggi delle vesti, morbidi e allo stesso tempo aderenti alle silhouettes.

La cromia accesa e i tocchi densi e pastosi esaltano le svariate scene, aneddoti a cui la pittrice, con attenzione affettuosa verso la quotidianità e un senso della realtà pervaso da una certa malinconia, dà vita.

Ricordiamo che questa e molte altre vite e opere sono raccolte in "Artiste di corte, da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II", pubblicato nel mese di dicembre scorso, per i tipi della casa editrice Thélème (presentato dal Circolo degli Inquieti in occasione dell'incontro "A cena con le artiste di Corte sabauda"). Tale regesto tutto femminile, realizzato da Allegra Alacevich grazie al sostegno della Regione Piemonte, è dedicato ai personaggi che in Piemonte hanno realizzato opere d'arte fra il Cinquecento e l'Ottocento. Chiunque sia interessato a riceverlo potrà richiederlo gratuitamente al Centro Studi del Pensiero Femminile di Torino (telefono: 011-537645, fax: 0115164883, mail: pfemm@libero.it). Le copie disponibili sono esigue.

"Un giorno forse converrà ricordare tutto ciò" Il Circolo Calamandrei: una presenza culturale, "laica ed originale"

Dopo Gianfranco Zino, un altro dirigente del Circolo Calamandrei - Giovanni Burzio - ci parla di quella memorabile esperienza. Su questo tema La Civetta sarà lieta di ospitare altri interventi.

Caro Gianfranco,

il tuo saggio sulla "ventennale impresa del Circolo Calamandrei" - che definisci giustamente "inverosimile" - mi sollecita a ripercorrere alcuni tratti di quel tempo che hanno determinato importanti pezzi della nostra vita sociale a Savona: per ciò seguo volentieri questo lungo passato, certamente dal mio punto di vista...

Esaurita l'Università Popolare Savonese, avviata nell'immediato dopoguerra, il Circolo Calamandrei ha rappresentato concretamente un reale centro di dibattito culturale in un momento di espansione demografica, sociale ed economica della città.

La spina dorsale di Savona costituita da un imponente tessuto industriale aveva resistito per un ventennio al fascismo, era diventata il centro della guerra partigiana nei quartieri della Città e dopo la "liberazione" stava dando un decisivo contributo alla creazione di una nuova classe dirigente nella società civile, nei partiti, nei sindacati e nelle istituzioni: il Calamandrei entra come presenza culturale, "laica ed originale" in questa realtà.

Si garantisce un radicamento e uno spazio autonomo di ricerca, di critica e soprattutto utilmente "controcorrente": in alcuni ambienti cattolici è considerato "laicista" e perciò da diffidare, mentre in parte della sinistra non si è compreso pienamente il ruolo che il Circolo avrebbe assunto per contribuire all'integrazione politica e sociale savonese attraverso un serio e franco confronto, una vivace dialettica e un dialogo "alto".

Il Comitato Direttivo si forma con una presenza ad "ampio raggio". I suoi componenti hanno un retroterra vero, non si tratta di un gruppo isolato ma espressione reale di una parte viva della società savonese, soprattutto disponibile a "mettersi in gioco" in un quadro politico fortemente diviso e spesso incommunicabile. I programmi si sviluppano con l'infaticabile e appassionato Mirko Bottero tra l'altro militante del PCI in piena autonomia politica e organizzativa. Che grande stagione "originale e unica", se si considera soprattutto la realtà politica presente nel Paese e a Savona in quegli anni...!

Recentemente consideravo con Franco Astengo che quella era un'epoca nella quale veniva avanti il "boom economico" con modificazioni sensibili nei livelli di vita; si stavano superando sia pure con fatica le antiche contrapposizioni ideologiche in coincidenza con la faticosa stagione della "distensione", da Kennedy a Krusciov e a Papa Giovanni; nel 1964 era in atto l'esperienza della prima fase del "centrosinistra" (DC-PSI) che, per come lo si voglia giudicare, aveva spostato in avanti l'asse politico del Paese; prendeva consistenza l'unità d'azione sindacale dopo le scissioni del 1948-49 e si avviava il percorso unitario dei sindacati confederali al quale Savona dava un contributo straordinario; si sviluppava, alla vigilia del '68, un forte movimento culturale nel senso dell'avanguardia, in campo letterario, cinematografico (che poi diventerà il campo d'azione specifico del Calamandrei negli anni successivi) e artistico: su questo punto varrebbe la pena svolgere un "parallelo" con il Brandale di Stelio Rescio. La stessa presenza nel primo comitato direttivo di alcune personalità politiche ed intellettuali savonesi di livello come Arrigo Cervetto, Gina Lagorio, Giuseppe Racca, Franco Beltrametti Giovanni Urbani, Gianfranco Zino e altri già indicava l'apertura di un nuovo rapporto tra cultura e politica che sarebbe proseguito nel tempo anche oltre il Circolo Calamandrei. Sul piano politico che negli anni '60 ci ha coinvolto entrambi sia pure in collocazioni diverse si sono presentate questioni fondamentali dopo il decennio della ricostruzione, dello sviluppo industriale e dell'occupazione, della collocazione dell'Italia del processo di avvio dell'integrazione europea iniziando dalla Comunità Economica Europea del carbone e dell'acciaio (CECA).

A quell'epoca il nostro Paese si trovava in una situazione complessa e difficile.

1. Le associazioni degli industriali e degli imprenditori si preparavano ad ostacolare il processo di avvicinamento in corso tra la DC e il PSI per evitare soprattutto i previsti cambiamenti nella politica economica nazionale: in altri termini impedire la realizzazione con tutti i mezzi - del primo Centro-Sinistra
2. Le confederazioni sindacali rimanevano

divise e fortemente antagoniste anche se incominciarono sparse ma significative iniziative unitarie.

3. Nella sinistra venivano avanti spinte di autonomia dei socialisti nei confronti della storica alleanza negli Enti Locali con il PCI

Il Circolo Calamandrei non resta alla finestra di fronte a questo nuovo quadro politico: si impegnò con interventi autorevoli, conferenze, dibattiti, confronti che nella città facevano discutere con grande impegno.

A lato contribuisce anche il mensile "Rinnovamento Savonese" di Franco Beltrametti, Mario Di Biase e Gianfranco Zino!

C'era la consapevolezza della necessità di una svolta "vera" nel Paese sia pure con la gradualità necessaria:

•La ricerca della necessaria autonomia da parte del PSI non significava una discriminazione nei confronti dei comunisti, semmai c'è stata una sopravvalutazione delle proprie forze e di quelle della coalizione di Centro-Sinistra per affrontare "riforme epocali" come la nazionalizzazione dell'energia elettrica (Riccardo Lombardi), la programmazione economica (Antonio Giolitti), la riforma urbanistica (Fiorentino Sullo), ecc.

Purtroppo nel PSI accadrà alcuni decenni dopo con Bettino Craxi e le sue "adeguate alleanze" il tentativo di discriminare e di emarginare il PCI di Enrico Berlinguer in una fase economica e sociale grave e delicata per gli interessi generali del Paese.

Ricordiamo che a Savona - nella breve esperienza del primo Centro-Sinistra (1967-1968) questi connotati di innovazione sono presenti con l'avvio del PRIS (Piano Regolatore Intercomunale Savonese) attraverso una straordinaria partecipazione della società civile nella sua fase di preparazione: non sarà mai più ripetuta in futuro. In quell'occasione saranno sconfitti ripetutamente tentativi di condizionare il PRIS da parte di "chi" riteneva di riservare alla politica il ruolo di "cinghia di trasmissione" tra gli interessi dei poteri economici forti e la pianificazione del territorio...quale precursore dell'attualità!!!

•CGIL CISL UIL nel quadro della propria autonomia avevano sostenuto la programmazione economica del Centro-Sinistra sia nazionale che locale e le lotte sindacali per i contratti, l'occupazione e le riforme accompagnavano, sollecitavano, e sostenevano autonomamente l'azione di governo: i successi e i risultati di quegli anni sono ancora nella memoria di tanti.

E' stato ricordato recentemente in occasione della scomparsa di Armando Magliotto - Segretario della Camera del Lavoro negli anni '60 il contributo alla stagione dell'unità sindacale e alle rivendicazioni per la contrattazione integrativa che Savona ha saputo dare restando un esempio nella storia nazionale del sindacato.

Varrebbe la pena andare alle scelte, alle ragioni, alle coscienze che hanno portato una generazione del sindacato savonese a realizzare questa lunga stagione senza la quale non si sarebbero conquistate adeguate e giuste condizioni di lavoro e di vita e forse la società politica savonese non si sarebbe "arricchita" di questa straordinaria esperienza!

Caro Gianfranco, la ricca attività e la relativa documentazione del Circolo Calamandrei dal 1958 al 1974 ha testimoniato anche i passaggi più significativi del percorso indicato, che ha visto presenti anche noi!

Poi questa "stagione" è passata così come si è interrotto il corso della politica "alta" specialmente a sinistra per "cadere" nella pesante attualità, impossibile definire ma forse possibile incominciare a "sollevare"! Spero di rivederti dopo tanto tempo per continuare a ricordare e forse per qualcosa di più...!

Un abbraccio

Giovanni Burzio

Novembre 2005

P.S. Il primo Comitato Direttivo del Circolo Calamandrei era costituito da: Franco Beltrametti (Presidente), Mirko Bottero (Segretario), Gerolamo Assereto, Giovanni Burzio, Arrigo Cervetto, Luigi Ghiazza, Gina Lagorio, Maurizio Marrone, Giuseppe Racca, Giovanni Urbani, Gianfranco Zino.

NOTE SU NOTE di Dario Caruso

Quel peperone di Amedeo...

Il 27 gennaio del 1756 nacque un bimbo vispo e capriccioso, con la carnagione di un vago color carota: Wolfgang Amedeo.

La madre pensò di partorirlo in una delle grandi città della musica.

Tra Pesaro e Pontinvrea, dopo una scelta sofferta, per comodità e vicinanza la spuntò Salisburgo.

Il piccolo Amedeo mostrò subito una certa propensione alle sette note e alle gonnelle; per non far torto né alle une né alle altre pensò di praticarle - diciamo così - entrambe, alternatamente ma costantemente, realizzando un'impressionante produzione di musica e un'esaltante collezione di fanciulle pur nella sua breve vita.

Amedeo prima ancora di leggere e far di conto imparò il linguaggio del pentagramma. Merito di ciò va a Leopoldo, quel carciofo di suo padre, il quale destinò la stessa infanzia alla sorellina di Amedeo, Marianna detta Patatina.

Mentre Marianna sembrava soffrire di questa costrizione (tanto che lasciò presto la musica per un buon partito! E da qui il soprannome...) Amedeo no.

Amedeo dava l'impressione di essere nato per dedicare tempo solamente alla musica in una *ratatouille* di sapori. Un concerto qua, una sinfonia là, un melodramma italiano su, un'opera tedesca giù, e così via tra una cortigiana, una nobildonna e una gamba di sedano.

Bel peperone, direte voi!

Certo! Soprattutto se pensiamo che fece tutto da solo; in trentacinque anni oltre seicento numeri d'opera musicali e incalcolate performance sessuali.

Genio? Fenomeno? Divinità?

O semplice invenzione?



Si sa che il tempo appanna le cose, deforma i contorni, li ingigantisce come una lente, anzi una lenticchia.

Ed un fagiolo appare una melanzana.

Il Circolo degli Inquieti, per non saper né leggere né scrivere, festeggerà in maniera personale quel minestrone di sapere musicale che è Amedeo.

Quasi esattamente duecentocinquanta anni dopo la fuoriuscita di quel tubero marziano, ci recheremo, quasi come in un pellegrinaggio laico ma rispettoso, in quel di Genova.

Lì nella sala Trionfo del Teatro della Tosse potremo godere di un concerto ricco di vitamine.

Per un pazzo come Amedeo penso sarà un piacere sapersi omaggiato in tal modo: un'orchestra di vegetali direttamente da Vienna, la città che lo vide protagonista per anni; anni che, per quanto pochi, cambiarono il modo di fare musica.

A tal punto che, perché no, oggi si può fare anche con i...peperoni!

"Leopold Mozart questo il nome del padre di Wolfgang è a sua volta musicista, membro del gruppo di maestri al servizio dell'arcivescovo di Salisburgo. Impartisce lezioni di violino e di composizione, scrive saggi. Sua moglie è la signora Anna Maria Pertl; a proposito della coppia Stendhal scrive: *...erano nominati in tutta Salisburgo a causa della loro rara bellezza...* Da loro nascono sette figli, due soli dei quali rimangono in vita: Maria Anna e Johannes Chrisostomus Wolfgang Theophilus Mozart" (da Mozart, genio e sregolatezza di I. Principe)



Martedì 31 gennaio il Circolo si trasferisce ancora una volta al Teatro della Tosse di Genova per assistere ad uno spettacolo davvero curioso

VEGETABLE ORCHESTRA



da Vienna

con Jürgen Berlakovic, Nikolaus Gansterer, Susanna Gartmayer, Matthias Meinharter, Jörg Piringner, Richard Repey, Ingrid Schlögl, Marie Steinauer, Ulrich Troyer, Tamara Wilhelm

ingegnere del suono Christina Bauer

martedì 31 gennaio -- sala Aldo Trionfo

Forse non ci crederete, ma i cetrioli, le patate e persino i peperoni... Suonano! Questi pazzi musicisti viennesi suonano di tutto, passando con disinvoltura dalla tradizione africana alla musica classica europea, fino all'elettronica sperimentale. E dopo lo spettacolo, buona zuppa a tutti!

Istruzioni fai da te (da Repubblica)

Carote e rape: bucherellate con appositi trapani si trasformano in ocarine

Carciofi funky: si strofinano per ottenere l'effetto bossa nova

Sedano psichedelico: sfilando le coste di sedano si ha l'effetto new age

Rafano a fiato: il suono cambia secondo la misura e i fiori

Partenza in pullman da Savona Piazza del Popolo (lato Hotel Riviera Suisse) alle ore 18,45.

Quota di partecipazione comprensiva di autobus e biglietto:

€ 22,00 - € 20,00 per i soci del Circolo

Solo su prenotazione con caparra entro il 20 gennaio. Posti limitati.

N.B. Si ricorda a tutti che a Genova sarà necessario percorrere un tratto a piedi per raggiungere il Teatro della Tosse

Gli Autori di questo numero

Allegra Alacevich, project manager culturale, è convinta di potersi definire "ricercatrice". Svolge infatti indagini in campi disparati e distanti, a causa della caratteristica che la contraddistingue: un'enorme e irrefrenabile curiosità. Ha pubblicato testi essenzialmente relativi alla storia dell'arte (Marina Abramovic, un'artista testimone della guerra dei Balcani, in AA.VV., Storia al presente, Kosovo 1999, Torino, Trauben edizioni, 2000), della politica, del cinema e alla culinaria (A pranzo con Babette, Torino, Il leone verde, 2003; 8 mm. di gusto, in P. Berruti, Arte in tavola, Firenze, Polistampa, 2003, opera vincitrice del premio "Il convivio delle arti" del concorso letterario "Libri da gustare"), dedicandosi soprattutto a personaggi femminili dimenticati, la vita e le opere dei quali si azzarda a ricostruire. La sua ultima fatica è il regesto Artiste di corte, da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II (Torino, Thélème, 2004), la cui prima edizione è ormai esaurita, e in corso di stampa è *Le donne del Partito Repubblicano in Piemonte: presenze torinesi e assenze territoriali in Caterina Simiand* (a cura di), *Le donne nelle amministrazioni e nelle assemblee elettive*, Milano, FrancoAngeli editore, 2005.

Alessandro Bartoli, Savona 1978, laureato in Giurisprudenza. Si occupa da diversi anni della storia della presenza britannica in Riviera e in Italia. Un suo studio su Le Chiese anglicane in Liguria è stato pubblicato su *I libri dell'Olmo*, Collana di studi Valbormidesi, diretta dal Prof. Balbis. Ha curato la pubblicazione in ristampa anastatica del libro *Alcune ricette di cucina per l'uso degli Inglesi in Italia* di E.R. Dickinson (Daner Elio Ferraris editore).

Giovanni Burzio, è stato membro del C.D del Circolo Calamandrei. Ha, tra gli altri, ricoperto l'incarico di Segretario generale della Cisl di Savona, Presidente nazionale dell'Etsi, Consigliere e Assessore comunale e provinciale. Attualmente è Presidente della III Circostrizione di Savona.

Dario Caruso, musicista, svolge attività concertistica e di insegnamento. Organizza concerti e concorsi. E' vicepresidente del Circolo degli Inquieti.

Roberto Pinotti, sociologo e giornalista scientifico, è ricercatore aerospaziale e consulente del SETI (Ente radioastronomico per la ricerca di civiltà extraterrestri); collabora con varie riviste, tra cui quelle dell'Aeronautica militare italiana, e con numerose trasmissioni televisive. E' autore di svariati saggi e libri di successo pubblicati negli Oscar Mondadori.

La redazione della Civetta nonché le note di presentazione degli articoli e delle iniziative del Circolo sono curate da **Elio Ferraris**.

Iscrizioni 2006: diventare Soci del Circolo degli Inquieti? Si può!

"Tutti hanno facoltà di richiedere di iscriversi al Circolo, di portare il proprio contributo, secondo disponibilità ed interessi culturali, alle scelte ed all'attività del Circolo stesso. Le richieste di iscrizione saranno valutate e ratificate dal Consiglio Direttivo, prima del rilascio della tessera sociale, entro 30 giorni dalla richiesta di ammissione, sottoscritta da due Soci presentatori" (Art.5 dello Statuto).

La quota di iscrizione per il 2006 è, come per gli anni precedenti, di € 40,00 (65,00 per i Soci sostenitori).

I nuovi Iscritti riceveranno in omaggio il distintivo del Circolo degli Inquieti con il logo di Ugo Nespolo.

Come fare per rinnovare l'iscrizione per il 2006:

È sufficiente versare direttamente la quota sul c/c postale N. 36235067 intestato a Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13/1417100 Savona

Come fare per iscriversi al Circolo degli Inquieti:

La richiesta di iscrizione va effettuata compilando il modulo riportato a fianco.

**Domanda di iscrizione al Circolo degli Inquieti
Via Amendola 13, 17100 Savona**

Il sottoscritto Cognome.....Nome.....
Indirizzo.....Telefono.....
Professione.....
richiede l'iscrizione al Circolo degli Inquieti per il 2006,
presentato dai Soci:
1).....2).....
in qualità di
€ SOCIO ORDINARIO QUOTA 2006 Euro 40
€ SOCIO SOSTENITORE QUOTA 2006 Euro 65
€ SOCIO BENEFATTORE QUOTA 2006 Oltre Euro 65

La tessera è valida fino al 31 dicembre 2006.

I soci riceveranno a casa loro "La Civetta" e le informazioni mensili relative agli incontri ed alle attività del Circolo degli Inquieti. Avranno, inoltre, diritto agli sconti sulle iniziative del "Circolo".

N.B.: 1) La scheda dovrà tornare compilata a:
Circolo degli Inquieti C.P. 396, via Amendola 13 Savona, oppure consegnata, con la quota corrispettiva, ad uno dei soci presentatori.
2) Nel caso in cui si sia interessati ad iscriversi e non si conoscano Soci del Circolo, telefonare per informazioni allo 019854813 oppure scrivere a lacivetta@circoloinquieti.it

Mercoledì, 14 dicembre 2005

Ristorante Residenza Palazzo Vescovile, Noli

Una serata in omaggio della Colonia britannica che soggiornò in Riviera tra '800 e '900

Gli inglesi e il loro interesse per la Riviera

di **Alessandro Bartoli**

La nascita del turismo straniero, in particolare britannico in Riviera è databile come già detto sui precedenti numeri de La Civetta - con buona approssimazione, alla metà del XIX secolo; inizialmente l'aristocrazia e l'alta borghesia inglese si indirizzarono principalmente verso le località di Hyères, in Francia, e Nizza allora nel Regno di Sardegna. Col volgere di un decennio, tuttavia, gran parte della costa francese, ormai estesa fino a Mentone, ed alcune località della Riviera italiana, in particolare San Remo, Bordighera, Alassio, Pegli e Rapallo, erano state rapidamente "scoperte" e colonizzate da turisti nordici desiderosi di sole, flora lussureggiante e calma. Il viaggio in Italia non era più solo rivolto alle antichità classiche e alle meraviglie del Rinascimento, come era stato già nel XVIII sec. nei *grand tour* diretti verso Roma, Venezia, Firenze e Napoli, ma anche verso la natura, il paesaggio ed il clima salubre della penisola italiana. La Riviera ed alcune località dei laghi prealpini attrassero sempre più residenti e turisti britannici che ogni anno, all'incirca alla fine di settembre, migravano su confortevoli vagoni letto per svernare in Italia, dove restavano fino a maggio. Per la maggior parte degli Inglesi dell'epoca trascorrere l'estate nei paesi mediterranei era decisamente poco raccomandabile a causa del caldo, dell'aumento degli insetti e, talvolta, per il rischio di pericolose epidemie di febbre o malattie imputabili a strutture igieniche non ancora efficienti. Non bisognerà stupirsi, quindi, se ancora nel 1932 E.I. Robson sottolineava nel suo *A Wayfarer on the Riviera*, con una frase invero poco diplomatica, come la Riviera avesse due stagioni: "...una per gli Inglesi quando non ci sono le zanzare, ed una per gli Italiani quando ci sono le zanzare. ...". La realtà degli anni trenta del secolo scorso, invero, era già mutata; l'autore non aveva colto un progressivo cambiamento nei gusti dei suoi connazionali che, dalla fine della Prima Guerra Mondiale, avevano iniziato a frequentare la Riviera anche nei mesi estivi, magari non ad Agosto, in quanto rappresentava una scelta ancora troppo temeraria per un britannico dell'epoca, ma certamente giugno e luglio, consacrando come stagione per i bagni di mare e le sbabbiate, tanto che la Thomas Cook la prima azienda inglese ad organizzare viaggi - iniziò a pubblicizzare la Riviera come meta per soggiorni tutto l'anno, mentre i grandi alberghi, generalmente chiusi durante l'estate, si attrezzarono per restare aperti anche d'estate. Gli Inglesi frequentavano la Riviera non solo apprezzandone il clima ed il paesaggio, ma anche la storia, la cultura l'arte e quant'altro desse piacere all'occhio ed al gusto vittoriano ed edoardiano. Alla Riviera, sia francese sia italiana, furono dedicate numerosissime pubblicazioni scientifiche dedicate alla botanica da autori quali Bicknell, Stuart, Camelford, Strasburger, Chamberlain e Neame - solo per citarne alcuni - ma anche libri più specifici come *The Birds of the Riviera* di Collingwood o *The Flora of Mentone*. Altra categoria bibliografica assai pingue fu rappresentata dalle guide artistiche storiche e letterarie,

nella quali il lettore veniva accompagnato quasi "per mano" lungo l'intero l'arco della costa, in genere nella direzione che va da Hyères a Genova, talvolta spingendosi addirittura fino a Viareggio o Livorno, o meglio *Leghorn* già ben conosciuta da quasi duecento anni dai mercanti e marinai inglesi. L'attenzione di questi libri è per i villaggi rupestri della Riviera di Ponente, ad essi verrà dedicato un intero libro *Rock Villages of the Riviera* pubblicato da



Along The Rivieras of France & Italy, Gordon Home 1908

William Scott nel 1898, ma anche per i borghi marinari ancora incontaminati, calmi e silenziosi se paragonati alla chiassosa Costa Azzurra, come Finale, Noli e Spotorno. Il gusto britannico per il pittoresco, l'amore per il medioevo ed il gotico, tanto coltivati dallo storico dell'arte John Ruskin, non poterono rimanere indifferenti di fronte alle mura di Final Borgo ed ai ruderi di Castel Govone. Una tappa a Finale era assolutamente raccomandabile per ammirare entrambi i borghi di Final Marina e Borgo. Gli Inglesi apprezzavano anche Noli, le sue mura, il castello ed i palazzi con bifore e trifore gotiche, pietra e mattoni sulle facciate, e



The Riviera, Hugh MacMillan, 1892

naturalmente la chiesa di San Paragorio. In nessuna guida inglese pubblicata a cavallo tra '800 e '900 sfugge un richiamo o una piccola incisione raffigurante la città di Noli; tra gli altri *The Riviera* di Hugh Macmillan del 1892, *The Riviera* di William Scott del 1907, *Along the Rivieras of France & Italy* di Gordon Home del 1908. Spotorno fu scoperta dagli Inglesi relativamente più tardi, nel corso degli anni dieci; la costruzione del Grand Hotel e di alcune ville per la villeggiatura, contribuirono notevolmente allo sviluppo della cittadina che ospitò l'inquieto scrittore britannico Lawrence. Tuttavia il numero di turisti britannici aumentò considerevolmente solo nel corso degli anni venti e trenta, tanto che la Diocesi Anglicana di Gbilterra iniziò a farvi risiedere durante l'inverno un cappellano, il quale aveva provveduto ad allestire una cappella anglicana in un salotto al piano terreno del Grand Hotel. Un altro genere di interesse degli Inglesi in Riviera fu per le ville ed i palazzi storici della nobiltà ligure e genovese; ad esempio le Ville Faraggiana e Gavotti ad Albisola, Villa a Pallavicini a Pegli, le Ville di Albaro, in particolare Villa Paradiso e Villa Mongiardino dove visse Lord Byron, o ancora Casa Magni a Lerici dove trascorse i suoi ultimi giorni Shelly. In quest'ultimo interesse gli anglosassoni anticiparono una riscoperta ed amore per le dimore storiche liguri che solo da un periodo relativamente recente si è diffuso con altrettanto entusiasmo anche tra gli italiani stessi.

Circolo degli Inquieti

In collaborazione con la neocostituita
Condotta dello Slow Food di Noli

Mercoledì, 14 dicembre 2005
Ristorante Residenza Palazzo Vescovile
Via Vescovato, 13 NOLI
(Parcheggio pubblico lato mare della Via Aurelia)

"Omaggio alla cultura e alla cucina della British colony che soggiornò in Riviera tra '800 e '900"

INCONTRO CONVIVIALE PER GLI AUGURI DI BUON NATALE E BUON ANNO NUOVO DEI SOCI DEL CIRCOLO DEGLI INQUIETI E DEI LORO AMICI

Programma
Ore 19 (puntuali)

Visita al complesso architettonico
"Palazzo vescovile di Noli"

Ore 19,30

Intrattenimento musicale con canzoni inglesi
per opera del giovane artista

Paolo Marchini
e chiacchierata su

"La grande cucina inglese e le festività natalizie"
con

Alessandro Bartoli e Giovanni Reborà

Ore 20

Cena con ricette della tradizione britannica
e proseguimento della chiacchierata a tavola

Ore 22,45

Sorseggiando un Porto...intrattenimento
musicale a cura di Paolo Marchini

Solo su prenotazione entro venerdì 9 dicembre
Prenotazioni allo 019854813 (posti limitati)
Quota di partecipazione € 50,00
Per i Soci del Circolo degli Inquieti e dello Slow Food € 45,00

Nota sul Palazzo Vescovile di Noli

Il complesso architettonico noto come "Palazzo Vescovile di Noli" costituisce una straordinaria testimonianza dell'evoluzione di antichissime unità abitative che, nel corso di una storia quasi millenaria, sono state accorpate, trasformate e ampliate per ospitare i Vescovi di Noli dal 1239, su concessione di Papa Gregorio IX, ininterrottamente fino al 1820, quando, con bolla di Pio VII, la Diocesi di Noli venne unita "aeque principaliter" alla Diocesi di Savona. Nel 2001, nell'ambito di una generale ristrutturazione, è stata realizzata una terrazza con pergolato in affaccio sul mare che favorisce la destinazione dell'intero complesso - affidato in gestione alla famiglia Ravera - a pregevole struttura di ospitalità e di ristorazione.



Il chi è del Circolo degli Inquieti

www.circoloinquieti.it

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "La Civetta" tirato in 3000/6000 copie. Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella.

Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo

Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti. Dalla data di costituzione al novembre 2005, le iniziative organizzate dal Circolo degli Inquieti sono state 231. La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno".

Inquieti dell'Anno

1996 Carmen Llera Moravia
1997 Gad Lerner
1998 Francesco Biamonti
1999 Non Assegnato
2000 Gino Paoli

2001 Antonio Ricci
2002 Barbara Spinelli
2003 Oliviero Toscani
2004 Costa-Gavras

Soci Onorari (tra gli altri)

Enrico Baj, Mario Baudino, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Giampiero Bof, Mimmo Cándito, Mario Capanna, Giulietto Chiesa, Paolo Crepet, Frank Gambale, Giorgio Galli, Cesare Medail, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Irene Pivetti, Giovanni Reborà, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Rudy Stauder, Younis Tawfik, Marcello Veneziani.

Soci Onorari Emeriti

Riccardo Garrone

Soci Onorari all'estero

Robert de Goulaine: Marchese delle Farfalle

Savonesi inquieti honoris causa

Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona
Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto
Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquieto del teatro a Savona
Lorenzo Monnanni: Auleta Inquieto del Jazz a Savona

Per informazioni

Visitare il sito: www.circoloinquieti.it
Telefonare a: 019854813 lasciando, in caso di assenza, messaggio e recapito telefonico in segreteria.
E-mail: lacivetta@circoloinquieti.it
Scrivere a: Circolo degli Inquieti Via Amendola 13 17100 Savona.

Per abbonarsi a La Civetta

La Civetta è l'organ house del Circolo degli Inquieti. Esce dal 1996 con regolare cadenza bimestrale. La sua tiratura varia da 3000 a 6000 copie e viene diffuso gratuitamente. Con un contributo di € 15,00 versati sul c/c postale n. 36235067, intestato a Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona, si potranno ricevere i sei numeri annuali all'indirizzo prescelto.

Cartellone

Dicembre

Lunedì 5 dicembre, ore 20,45
Sala Mostre della Provincia di Savona

Incontro
con proiezione di diapositive sul tema

Quegli inquieti messaggeri extraterrestri
Testimonianze e ipotesi

ospite del Circolo

Roberto Pinotti
Sociologo, giornalista scientifico

Intervista a cura di
Massimo Barbetta e di Elio Ferraris

Mercoledì, 14 dicembre 2005
Ristorante Residenza Palazzo Vescovile
Via Vescovato, 13 NOLI
(Parcheggio pubblico lato mare della Via Aurelia)

Circolo degli Inquieti

in collaborazione con la neocostituita

Condotta dello Slow Food di Noli

"Omaggio alla cultura e alla cucina della British colony che soggiornò in Riviera tra '800 e '900"
Vedi Programma a lato

Gennaio

Martedì 31 gennaio
Genova - Teatro della Tosse, Sala Trionfo

Il Circolo degli Inquieti
si trasferisce a Genova per assistere a

"Vegetable Orchestra"

(vedi scheda a pag. 3 e Note su Note)

Partenza in autobus da Savona Piazza del Popolo
(lato Hotel Riviera Suisse) alle ore 18,45.
Quota di partecipazione comprensiva di autobus e biglietto:
€ 22,00.
€ 20,00 per i Soci del Circolo

Solo su prenotazione con caparra entro il 20 gennaio. Posti limitati.

N.B. Si ricorda a tutti che a Genova sarà necessario percorrere un tratto a piedi per raggiungere il Teatro della Tosse

N.B. Tutte le iniziative del Circolo sono aperte anche ai non Soci



Il Circolo degli Inquieti e La Civetta
ringraziano per la collaborazione:

Cassa di Risparmio di Savona

Fondazione A. De mari della Cassa di Risparmio di Savona

Provincia di Savona

Centro commerciale "Il gabbiano"

Si ringrazia altresì

Co.Vi. scrl